

che possiede beni immobili del valore di lire trentaquattromila settecentodieci, e beni mobili del valore di circa lire tremila. Avverte che la Società è formata da 373 Soci; cioè 335 soci effettivi, 16 soci inabili e 22 soci vecchi, i quali inabili e vecchi godono il sussidio annuo di lire centocinquanta.

Quindi il Relatore propone di studiare seriamente e con tutta la buona volontà il modo migliore di collocare la somma di circa lire ventiduemila, depositata presso la locale Banca Popolare al tasso di favore del 3,50 per cento, in un impiego altrettanto sicuro, ma più lucroso, non trovando conveniente tenere una parte così cospicua del patrimonio sociale ad un tasso così inferiore a quello corrente, specialmente in questo momento in cui i capitali sono molto ricercati.

Raccomanda di escogitare mezzi nuovi, di promuovere od aiutare iniziative moderne per dare ai soci non solamente il bene grandissimo dell'aiuto in caso di malattia, di inabilità o di vecchiaia, ma pur anco qualche beneficio immediato, qualche vantaggio anche nel periodo in cui i soci godono piena salute: beneficio e vantaggio che valgano ad attrarre la gioventù odierna verso la bella istituzione operaia, per rinforzarne e rinvigorirne la potenza.

Parla diffusamente della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, con sede principale in Roma, ne dimostra l'utilità ed invita la Direzione ad occuparsene seriamente e ad inscrivere a tale Cassa i soci.

Ha parole lusinghierissime pel Presidente e chiude la relazione invitando l'assemblea ad approvare il conto sì e come venne distribuito. Un prolungato applauso di tutta l'assemblea saluta la relazione del giovane Revisore ed approva ad unanimità il conto.

Infine il Presidente rivolto un caldo ringraziamento al Revisore per la bellissima relazione e per le lusinghiere espressioni usate a suo riguardo, scioglie la seduta che, ripeto, fu una delle più ordinate e solenni a cui ho finora assistito.

Uno dei presenti.

**A favore del Patronato Scolastico**

- Mons. Marchese Disma Vescovo L. 25,—
- Elisa Ottolenghi ved. DeBenedetti » 30,—
- Cav. Antonio Toso » 25,—
- G. B. Giribaldi » 3,—

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

**Ai Signori Abbonati ai quali scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.**

Appendice della Gazzetta d'Acqui 49

**DA MONTENOTTE A MARENGO**  
Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

— Che dite? fece la contessa.  
— Già, salvato la vita!

E narrò l'avventura dell'attentato nella cappella della cattedrale torinese. Man mano che narrava, la contessa impallidiva e guardava fissamente il suo terribile ospite.

Quella testa bionda, quegli occhi azzurri che avevano lampi accesi e rivelatori di violenze contenute, quel naso fortemente piantato e plebeo, quelle guancie paffute, quelle labbra grosse e sensuali, quel mento forte le incutevano uno strano terrore, la soggiogavano. La voce grave di lui pareva avesse risonanze irose, rivelasse intendimenti di ferocie inaudite. A un tratto la contessa si guardò intorno paurosamente e si sentì sola. La presenza del famiglio non le parve abbastanza rassicurante. Non sapendo come risolvere una simile situazione, pensò fingere un malessere subitaneo.

Tosto dalle porte laterali irrupero due o tre cameriere. Nascosto da uno degli usci, Lubin aveva ascoltato tutto.

Caiti rimase sorpreso e muto d'un tratto. Un vecchio lindo e cerimonioso gli annunciò che la contessa era inferma e non poteva



...Uomini gravi chi tacito sogna....  
...Vede assai cose che voi non vedete....

A. Graf.

**COME IL RAGNO**

Dolce il riposo all'ombra della siepe mentre il sole ricama lame d'oro e ferve intorno grave il messidoro e sui faggi chiomati il vento strepe;

Dolce cosa assai dolce sognare cogli occhi aperti, sui colli lontani, udire d'intorno murmuri di grani, veder tra il verde ville bianciare;

E, tra le rame de le folte acacie, ad uno ad uno noverare i fili che il ragno intesse, penduli, sottili, con faticate e mai sazie audacie;

E rintracciare in quell'aerea forma i nostri sogni e le speranze nostre, chiuse nel cor come in segrete chiostre d'un convento che in accidia dorma.

Ecco, il ragno, sapiente tessitore, paziente intreccia i fili suoi d'argento, e li concede, appena nati, al vento della verde boscaglia imperadore,

E quando il vento sperde la raggiera, torna il sottile artefice al ricamo, e ancor nell'arco del fronzuto ramo, la trama splende fragile e leggera.

Oh quante volte, come il ragno, chiusi nella cieca ebrietà d'un gran lavoro, poi che il vento spezzò le fila d'oro noi pur sostammo piccioli ed illusi!

Quindi con ansia rinnovata, come l'artefice sottil della boscaglia, tornammo nell'inutile battaglia, briachi dietro un menzognero nome.

Ma i nostri sogni e le speranze sono fragili come la tua tela, o ragno, ed è la vita un solitario lagno senza ristoro e senza alcun perdono;

Pure è dolce sognare, vede chi sogna assai cose che i miseri non sanno, ed in questo sognar non avvi inganno, ed in questo veder non è menzogna.

D. Dagna.



**OFFERTE**

per la distribuzione delle Minestre ai Poveri

Sesta Lista

- Giardini avv. Attilio L. 10,—
- Bonziglia Emilio » 2,—

più vederlo. Caiti scese le scale barcollando. Egli entrò a palazzo civico mentre Bertarone, Poncini, Gardini, realisti accaniti, parlavano. I loro discorsi provocarono tumulto nella gentaglia armata. Poco dopo si procedette alla votazione per la proclamazione della repubblica. Il tumulto cresce! cento voci gridano confusamente. Una voce proruppe: Il primo che vota la monarchia, sarà ucciso! Tutti allibirono e molti volti divennero pallidi. In quel punto entrò Aimassi e si precipitò nel mezzo della sala, con la spada sguainata gridando: Vincere o morire! A queste minacce, molti realisti uscirono precipitosamente. Fra clamori altissimi e schiamazzi infiniti, la repubblica astese venne proclamata.

Era il tocco del ventotto Luglio. Caiti si accostò ad Arò per stringergli la mano.

Arò, circondato dagli amici, era raggiante. La bella fisionomia pallida si animava; il suo occhio sognatore diveniva più sereno, la sua parola, più pronta e vivace.

Egli accolse con gioia l'amico e disse: — Vieni con noi!

Senza attendere risposta, armato di corta spada, a capo scoperto, si pose alla testa di una bordaglia munita di pistole, di archibugi, di spadoni e andò di porta in porta intimando ai nobili di abbattere le armi gentilizie. Passando accanto agli edifici pubblici, fece abbassare le armi regie e adunarne

**SOTTOSCRIZIONE VEGLIONE DI BENEFICENZA**

FRA LE SOCIETÀ RIUNITE

**Operaia Maschile, Femminile ed Agricola**

- Dott. Riccardo DeAlessandri L. 20
- Avv. Edoardo Cervetti » 20
- Emilio rag. Levi » 20
- Avv. Galliani » 10
- Cornaglia Annibale » 10
- Dott. Giuseppe Mascherini » 10
- Ottolenghi avv. Alessandro » 10
- Avv. Tommaso Benzi » 10
- Geom. Mascarino » 10
- Sburlati Giacinto » 10
- Beltrami Celestino » 10
- Avv. Bistolfi Carozzi » 10
- Borreati G. » 5
- Avv. Pastorino Attilio » 10
- Cav. Belom Ottolenghi » 100
- Cav. Beccaro » 50
- Avv. R. Ottolenghi » 30
- Romano Angelo » 10
- Ottolenghi Davide » 20
- Notaio Rabachino » 5
- Cav. avv. Teodorani » 5
- Gallo Luigi » 10
- Dott. Moccaghe » 5
- Barone Accusani di Retorto » 10
- Capitano Levi » 5
- Spinola Marchese » 10
- Delorenzi Teobaldo » 5
- Avv. Cav. Garbarino » 10
- Cav. G. Guglieri » 25
- Ghiglia Adolfo » 10
- Dott. E. Martini » 5
- Geom. A. Papis » 10
- Avv. Stoppino » 10
- Dott. Eula » 5
- Barberi » 5
- Tenente Paroni » 5
- Cav. Ottolenghi Moise Sanson » 10
- Carlo Cerutti » 5
- Notaio Chiabrera » 5
- Notaio Bocca » 5
- Rag. Muraglia » 5
- Avv. A. Trotta » 5
- Prof. DeBenedetti Cesare » 10
- Avv. DeBenedetti Vittorio » 10
- Cav. uff. Caffarelli » 30
- On. Gustavo Gavotti » 100
- Toso Cav. Antonio » 50
- On. Borgatta » 20
- Unione Operaia » 25
- Cav. Levi Abram » 100
- Costa avv. Marc'Aurelio » 5
- On. Ferraris Maggiorino » 50
- DellaGrisa Giovanni » 5
- Moraglio Carlo » 5
- Bruzzone Domenico » 10
- Bertalero Dott. Pietro » 2
- Ved. Ottolenghi Bona » 5
- Giussani rag. Riccardo » 10
- Cornaglia rag. Stefano » 10
- Scati Marchese Stanislao » 15

A riportarsi L. 1012

Riporto L. 1012

- Braggio Cav. avv. Paolo » 10
- Giardini avv. Attilio » 10
- Accusani Cav. avv. Fabrizio » 10
- Baccalario Cav. avv. Domenico » 20
- Zanoletti Geom. Carlo » 10

Totale L. 1072

**ENTRATA**

- Biglietti venduti n. 1222 L. 2444,—
- Sottoscriz. Comitato d'onore ed esecutivo » 1072,—
- » Società Op. Femm. » 76,50
- » » Masch. » 38,50
- Cassa rotta » 8,—

Totale L. 3639,—

**USCITA**

- Luigi Ivaldi p. Teatro L. 180,—
- M. Toscano p. orchestra » 185,—
- S. Dina p. stampe » 80,—
- Tasso p. pompieri » 25,75
- L. Moreno per diritti d'autore » 20,—
- Altre note diverse » 393,25
- Premi in contanti » 175,—
- Premio a sorte » 100,—
- Borelli Paolo » 31,—
- Alfonso Tirelli » 14,—

Totale L. 1204,—

**RIEPILOGO**

- Totale entrata L. 3639,—
- » uscita » 1204,—
- UTILE NETTO L. 2435,—

Il premio di L. 100, dono dell'on. Gavotti, venne vinto dal giovinetto Barberis Vincenzo.

Il Segretario Per il Comitato esecutivo  
AVV. BISTOLFI-CAROZZI Il Presidente  
Dott. RICCARDO DEALESSANDRI  
Il Tesoriere  
G. COLLA.

I componenti il Comitato Esecutivo sentono il dovere di porgere ai numerosi oblatori ed a quanti cooperarono alla splendida riuscita del Veglione, i più sentiti ringraziamenti in un coi sensi più profondi d'infinita riconoscenza.

Un ringraziamento speciale al Comune ed alla Società Fulgur per la prestazione gratuita rispettivamente del gas e della luce elettrica, ed al sig. Lepratto per avere, pure gratuitamente, fornito il campanello elettrico.

..

I Presidenti delle Società riunite Operaia Maschile, Operaia Femminile ed Agricola ringraziano dal più profondo del cuore anche a nome dei loro associati l'egregio signor Cav. Dott. Riccardo DeAlessandri nonchè tutti i singoli componenti il Comitato Esecutivo del Veglione che ebbe luogo il 29 febbraio u. s. per l'inflessa e disinteressata loro opera alla splendida riuscita della benefica festa.

mille incertezze. A un tratto ecco apparirgli innanzi il domestico lindo e cerimonioso che, inchinandosi, gli porse una lettera. In questa, la contessa aveva espressioni angosciose e piene di tenerezza.

Caiti ne fu vinto e corse a palazzo.

Attendeva di essere introdotto dal solito domestico; ma con sua dolce sorpresa, quando il gran portone si schiuse, nell'ombra dell'androne sentì che una piccola mano nervosa, quella della contessa, lo guidava per le scale. Quando furono nel salotto, con moto fulmineo ella spense la lucerna e gli si gettò nelle braccia singhiozzando. Erano singulti di odio e di rabbia repressa. Il giovane rimase così sorpreso che non osava stringerla a sè. Poi le rivolse parole di conforto. Ella singhiozzava sempre e si stringeva a lui. Alfine egli cercò le labbra di lei, le trovò, le premette, quasi assaporando un frutto maturo. Egli bevette a lungo a quel dolcissimo calice d'amore. Poi sedettero sul divano. Egli era agitatissimo e non cessava di baciare la bellissima bocca. Le sue avidi mani brancicavano pazientemente sulle anche opulente... Ella lo tratteneva rimproverandolo con ridente dolcezza, tenendogli le mani serrate nelle sue... — Salvaci! salvaci! — diceva intanto; noi saremo arrestati questa notte: mio marito me lo assicura!

In quel punto squillò nella via un coro che cantava il *Ca-irà*. (Continua).